

Scientifica

La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo

Atti del XV seminario AICLU

Roma, 19 febbraio 2010

a cura di

Elisabetta Bonvino – Stefano Rastelli



AICLU

La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo : atti del XV seminario AICLU : Roma, 19 febbraio 2010 / a cura di Elisabetta Bonvino, Stefano Rastelli. – Pavia : Pavia University Press, 2011. – XIII, 191 p. : ill. ; 24 cm.

Atti del XV Seminario AICLU "La didattica dell'italiano per studenti cinesi: il programma Marco Polo ed altre esperienze" tenuto presso l'Università degli Studi di Roma Tre il 19 febbraio 2010.

<http://purl.oclc.org/paviauniversitypress/9788896764800>

ISBN 9788896764121 (brossura)

ISBN 9788896764800 (e-book PDF)

I. Bonvino, Elisabetta II. Rastelli, Stefano

1. Lingua italiana – Apprendimento – Studenti cinesi – Congressi – Roma – 2010

458.34951 CDD-22 – Lingua italiana. Approccio audioverbale all'espressione per persone di lingua cinese

© Elisabetta Bonvino – Stefano Rastelli, 2011 – Pavia
ISBN: 978-88-96764-00-0

Nella sezione "Scientifica" Pavia University Press pubblica esclusivamente testi scientifici valutati e approvati dal Comitato scientifico-editoriale.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.

La fotocoproduzione per uso personale è consentita nei limiti e con le modalità previste dalla legislazione vigente.

Immagine in copertina: Dipinto di Giuseppe Castiglione (Lang Shining), Milano 1688 – Pechino 1766 (particolare).

Pavia University Press – Edizioni dell'Università degli Studi di Pavia
Via Luino, 12 – 27100 Pavia (PV) Italia
<<http://www.paviauniversitypress.it>>

Stampato da: DigitalAndCopy S.a.s., Segrate (MI)
Printed in Italy

Sommario

Presentazione

Vincenzo Zeno-Zencovic..... VII

Introduzione

Elisabetta Bonvino – Stefano Rastelli..... IX

“Marco Polo”, l’internazionalizzazione, la non-politica linguistica italiana

Massimo Vedovelli 1

Il progetto Marco Polo. Requisiti e competenze per studiare nelle università italiane

Serena Ambroso 19

Il progetto Marco Polo. Quali competenze per studiare all’università?

Elisabetta Bonvino 35

L’apprendimento della fonologia dell’italiano da parte di studenti sinofoni: criticità e strategie

Lidia Costamagna 49

L’acquisizione della competenza prosodica in italiano L2 da parte di studenti sinofoni

Anna De Meo – Massimo Pettorino..... 67

L’italiano L2 per i cinesi è più difficile? La distinzione tra grammatica e *processing* nella glottodidattica sperimentale

Stefano Rastelli 79

L’esperienza dei progetti Marco Polo e Turandot all’Università per Stranieri di Siena

Carla Bagna..... 93

Il certificato di italiano L2 per sinofoni *base.IT*: ideazione, struttura e primi risultati

Eleonora Luzi..... 103

Il percorso *e-learning* “Marco Polo” all’Università di Bergamo: imparare la lingua e la cultura italiana e orientarsi nella vita universitaria

Rosella Bozzone Costa – Luisa Fumagalli – Elena Scaramelli..... 123

Le tecnologie didattiche nella classe di lingua italiana per stranieri: il caso del progetto Marco Polo

Caterina Braghin – Emanuela Cotroneo – Alessandra Giglio..... 137

La web radio per lo sviluppo delle abilità orali di apprendenti cinesi di italiano L2

Anna De Meo – Alessandra Cardone..... 155

L’apprendimento dell’italiano L2 dei cinesi del Progetto Marco Polo: tra autonomia e multimedialità

Maria De Santo 165

Insegnare il lessico ai cinesi del Programma Marco Polo. Esperienze di un laboratorio didattico

Michela Lo Feudo 173

Chicchi di sorriso: “Marco Polo” a Roma Tre

Simona Albergoni – Germana Capparella – Daniela Mastrocesare – Olivia Monesi..... 181

English Abstract..... 191

L'acquisizione della competenza prosodica in italiano L2 da parte di studenti sinofoni

Anna De Meo – Massimo Pettorino

1. Prosodia e L2

Il termine «prosodia» designa alcune caratteristiche del parlato, tradizionalmente definite «soprasegmentali», che includono accento, ritmo, tono e intonazione (Sorianello 2006). Il carattere non discreto e la presupposizione di una funzione meramente espressiva dei tratti prosodici hanno a lungo oscurato l'importanza di questo aspetto della lingua, rivalutato dalla linguistica applicata degli anni Ottanta del secolo scorso (sociolinguistica, analisi del discorso, pragmatica, linguistica sistemico-funzionale), che, nel ricondurre lo studio della lingua nel contesto d'uso, ha evidenziato la funzione distintiva e contrastiva della prosodia e il contributo da essa fornito alla caratterizzazione sintattica, semantica e pragmatica del messaggio nella comunicazione parlata (Chun – Hardison-Pennington 2008; Hirschberg 2006). Uno dei componenti prosodici maggiormente rivalutato è stato l'intonazione, ossia l'andamento melodico dell'enunciato dipendente dalla modulazione di correlati acustici quali frequenza, durata, intensità; un tratto del linguaggio umano acquisito sin dai primi mesi di vita, per il quale sono stati individuati sia elementi di variabilità strutturale e funzionale interlinguistica, sia caratteristiche universali (Gili Fivela 2008; Vaissière 1995; Fitzpatrick 2000; Cruttenden 1981).

Negli ultimi anni anche la linguistica acquisizionale e la didattica delle lingue hanno accolto tra i temi di studio la prosodia e, in particolare, l'intonazione (Aoyama – Guion 2007; Trofimovich – Baker 2006; Mennen 2004; Trouvain – Gute 2007; Grosser 1993; Ramirez Verdugo 2002), con una specifica attenzione per i rapporti tra L1 e L2 e per il transfer prosodico (De Bot 1986; Rasier – Hiligsmann 2007; Gamal 2004; Devís Herraiz 2007).

2. Lo studio sperimentale

Il presente lavoro riporta i risultati di una ricerca sperimentale mirata a verificare lo sviluppo della competenza prosodico-pragmatica di apprendenti sinofoni di italiano, nella realizzazione di tre atti linguistici «direttivi» (Searle 1976), dalla diversa forza illocutoria, il comando, la richiesta e la concessione, con particolare attenzione alla capacità di gestire le componenti del ritmo e dell'intonazione.¹

Al fine di poter valutare in maniera oggettiva l'incidenza della prosodia nella decodifica semantico-pragmatica dell'enunciato, è stato necessario eliminare tutti i

¹ Il ritmo di una lingua è caratterizzato dall'alternarsi ordinato di elementi accentati e atoni.

modulatori interni ed esterni dell'atto linguistico stesso, applicando le tre diverse intenzioni comunicative a tre enunciati fissi, selezionati per il test, formalmente differenziati nella struttura fonologica (numero di sillabe e carattere tonico-atonale della prima sillaba) e lessicale:

- «chiudi la finestra» (sei sillabe, prima sillaba tonica, 3 parole);
- «accendi la radio» (sei sillabe, seconda sillaba tonica, 3 parole);
- «vieni da me prima delle cinque» (dieci sillabe, prima sillaba tonica, 6 parole).

I soggetti coinvolti nello studio sono stati giovani campani, età media 20 anni, maschi e femmine, con nessuna competenza di cinese LS e giovani studenti cinesi, di diversa provenienza geografica, età media 20 anni, maschi e femmine, con livelli di competenza di italiano da A1 a C1 del QCER, tutti soggiornanti da non più di sei mesi a Napoli. Alla fase di produzione, che ha previsto la registrazione audio degli enunciati, hanno partecipato 20 cinesi e 15 italiani; ai test percettivi hanno preso parte 15 cinesi con livello di italiano L2 tra B1 e C1 e 35 italiani.

Ai soggetti selezionati per lo studio sono stati affiancati due gruppi di controllo, con lingue materne tipologicamente collocabili a distanza diversa dall'italiano e dal cinese:

- slavofoni: 5 studentesse, età media 20 anni, provenienti da Russia, Ucraina, Polonia, Bulgaria, con nessuna competenza di cinese LS e livello B2 – C1 di italiano L2, da circa due anni in Italia;
- vietnamiti: 9 studentesse, provenienti da Hanoi, con L1 isolante e tonale, età media 20 anni, nessuna competenza di cinese LS, livello B1 di italiano L2, in Italia soltanto da una settimana.

3. I test percettivi

I test percettivi, utilizzati come strumento di verifica quantitativa e qualitativa della capacità degli ascoltatori (italiano L1 e/o L2) di identificare e categorizzare gli enunciati linguistici utilizzati come stimoli acustici, riconoscendo per ciascuno di essi il rapporto prosodia-intento comunicativo, sono stati applicati a un corpus di 180 enunciati di italiano L2 di cinesi, 135 di italiano L1 e 36 di cinese L1. I dati complessivamente analizzati, corrispondenti al totale degli input somministrati agli ascoltatori, sono stati 10.572 per l'italiano L1 e L2 e 330 per il cinese L1.

Solo alcuni degli enunciati precedentemente registrati sono stati selezionati, in maniera casuale, per il test percettivo: per l'italiano L1 sono stati utilizzati 77/135 enunciati; per il cinese L1 ne sono stati scelti 22/36, prodotti applicando le tre intenzioni comunicative – comando, richiesta, concessione – alla traduzione cinese degli enunciati italiani: 你关上窗户 «chiudi la finestra», 你打开收音机 «accendi la radio», 你五点前来我这里 «vieni da me prima delle cinque». Va notato che, sebbene siano numerosi gli studi di fonologia relativi alla prosodia e all'intonazione cinese (Shen 1986; 1989; Shih 1988; Cao – Lu – Yang 2000; Yuan – Shih – Kochanski 2002),

essi si concentrano sull'opposizione prosodica tra frase dichiarativa e interrogativa, anche con approccio interlinguistico e contrastivo, e non affrontano il problema più generale del rapporto tra curve intonative e atti linguistici.

Il primo test percettivo ha previsto parlanti e ascoltatori della stessa lingua materna: i parlanti di italiano L1 sono stati ascoltati da italofoni e i parlanti cinesi da sinofoni. Nel secondo test i parlanti di italiano L1 sono stati ascoltati da stranieri, parlanti di italiano L2: cinesi, vietnamiti, slavofoni. Il terzo test ha riguardato l'italiano L2 dei cinesi, che è stato ascoltato sia dagli stranieri, cinesi, vietnamiti e slavofoni, sia dagli italiani madrelingua.

3. I risultati

3.1. Analisi quantitativa

Parlanti L1 – ascoltatori L1 (cinesi e italiani)

Gli ascoltatori cinesi sono riusciti a identificare correttamente le intenzioni dei parlanti cinesi nel 71% dei casi; gli errori costituiscono il 23% delle risposte, mentre le non-risposte (indecisi) sono il 6% dei soggetti testati. Per l'italiano L1, gli ascoltatori italiani hanno raggiunto una percentuale più alta di risposte corrette: 85% di riconoscimento, 11% di errori e 4% di non-risposte. Questi dati hanno permesso di verificare la riconoscibilità dell'appartenenza di una determinata curva intonativa alla codifica di uno specifico atto linguistico all'interno di uno stesso sistema linguistico.

Parlanti italiano L1 – ascoltatori italiano L2

Gli stranieri ai quali è stato somministrato il test percettivo per l'italiano L1 hanno fornito risultati piuttosto diversi:

- i cinesi sono riusciti a riconoscere correttamente le intenzioni degli italiani nel 59% dei casi, hanno sbagliato nel 40% dei casi, con un 1% di non-risposta;
- il gruppo di slavofoni ha riconosciuto il 77% delle frasi in maniera corretta, ha sbagliato nel 22% dei casi, con un 1% di non-risposte;
- i vietnamiti hanno dato una risposta corretta nel 47% dei casi, hanno sbagliato nel 48% dei casi, con un 5% di non-risposte.

È interessante notare che gli stranieri tendono ad evitare le non-risposte, se sottoposti a un test percettivo per una lingua seconda più o meno familiare; la tendenza appare quella di attribuire, in ogni caso, un significato preciso al flusso sonoro da decodificare. I risultati piuttosto bassi degli ascoltatori vietnamiti, che hanno un livello di competenza di italiano comparabile a quello degli ascoltatori cinesi, sono da attribuire alla durata estremamente ridotta del loro soggiorno in Italia, che crea un discrimine tra i due gruppi relativamente alla modalità di sviluppo della competenza pragmatica e prosodica dell'italiano, lingua appresa in contesto formale, come LS presso l'Università di Hanoi per i vietnamiti e come lingua seconda, acquisita in contesto misto, spontaneo e formale, per i cinesi.

Parlanti cinesi di italiano L2 – ascoltatori italiano L1 e L2

Gli enunciati prodotti in italiano dagli apprendenti cinesi non mostrano una buona percentuale di riconoscimenti:

- gli ascoltatori italiani decodificano le intenzioni dei parlanti cinesi solo nel 33% dei casi, sbagliano nel 47% dei casi e non forniscono alcuna risposta nel 20% dei casi;
- gli slavofoni si attestano su una percentuale comparabile di riconoscimento, con il 31% di risposte corrette, il 54% errate e il 15% di non-risposte;
- i vietnamiti hanno riconosciuto il 40% delle frasi in maniera corretta, hanno sbagliato nel 57% dei casi, con un 3% di non-risposte;
- particolarmente interessante il dato relativo agli ascoltatori cinesi, che riconoscono le produzioni in italiano di altri cinesi in una percentuale piuttosto alta, pari al 52% dei casi, con un 48% di errori e nessuna non-risposta. Ciò sembra suggerire una condivisione tra i cinesi delle relazioni instaurate, all'interno del sistema di italiano L2, tra curve prosodiche e intenzioni comunicative, corrispondenze non condivise né dai madrelingua italiani, né dagli altri stranieri.

3.2. Analisi qualitativa

Andamenti intonativi e atti linguistici

In una seconda fase si è proceduto all'analisi qualitativa dei test percettivi, restringendo l'osservazione ai dati dei parlanti cinesi somministrati agli ascoltatori italiani madrelingua, con l'obiettivo di verificare una eventuale differenza nella riconoscibilità del rapporto tra i tre diversi atti linguistici studiati (il comando, la richiesta e la concessione) e la componente prosodica che li caratterizza.

Rispetto alla media generale dei riconoscimenti, pari al 33%, il comando viene correttamente identificato dagli italiani nel 42% dei casi, la richiesta nel 34% e la concessione solo nel 23% dei casi. È evidente una diversa capacità dei sinofoni di riprodurre i tre andamenti intonativi, migliore nel caso del comando e decisamente scarsa nel caso della concessione.

Riconoscibilità e struttura formale dell'enunciato

Una verifica dell'influenza della forma linguistica dell'enunciato sulla riconoscibilità dell'intento comunicativo ha mostrato dati interessanti esclusivamente per l'atto linguistico del comando; per le altre due intenzioni comunicative, la richiesta e la concessione, non emerge una differenza significativa tra i tre enunciati, tutti prodotti in maniera insoddisfacente sul piano percettivo:

- comando: «chiudi la finestra» 49%, «accendi la radio» 39%, «vieni da me prima delle cinque» 38%;
- richiesta: «chiudi la finestra» 39%, «accendi la radio» 25%, «vieni da me prima delle cinque» 35%;

- concessione: «chiudi la finestra» 24%, «accendi la radio» 25%, «vieni da me prima delle cinque» 23%.

Analisi spettrografica del prodotto vocale

Volendo osservare nei dettagli le differenze articolatorie tra un parlante madrelingua italiano e un parlante cinese di italiano L2, sono stati messi a confronto gli spettrogrammi e le curve intonative degli stessi enunciati.

La Figura 1 mostra l'enunciato «vieni da me prima delle cinque», prodotto con l'intenzione comunicativa del comando, da un parlante italiano, voce femminile (a), e da un parlante cinese, voce maschile (b).

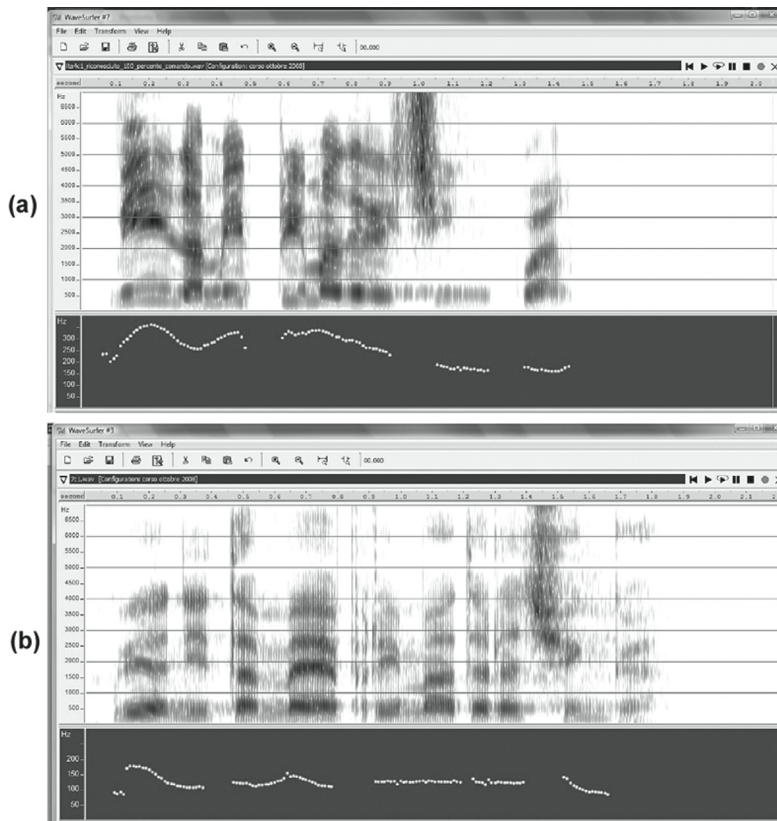


Figura 1. Spettrogrammi e curve intonative dell'enunciato «vieni da me prima delle cinque» prodotto da madrelingua italiana, voce femminile (a) e da parlante cinese, voce maschile (b). Intento comunicativo: comando.

Gli spettri mostrano differenze significative, che possono essere raggruppate sotto due voci: andamento tonale e tempo. Per quanto riguarda il primo aspetto, la curva tonale dell'enunciato prodotto dal parlante italiano (a) ha un andamento molto

preciso: inizialmente molto alta, si mantiene tale per circa metà della frase, poi vi è una caduta e si mantiene piatta fino alla fine. Nel tracciato dell'enunciato prodotto dal parlante cinese (b), invece, il tono è assolutamente piatto. La ragione della mancata variazione tonale va ricercata nell'attenzione che il cinese rivolge al livello segmentale, come risulta evidente dal tracciato, mentre il parlante italiano produce segmenti fonici poco accurati sul piano del gesto articolatorio: i modi articolatori dei segmenti consonantici sono approssimativi, vengono pronunciate solo 8 delle 10 sillabe, l'occlusiva dentale sonora è prodotta come approssimante, una laterale viene velarizzata, è presente una diffusa riduzione vocalica, etc.

Nonostante la scarsa attenzione del parlante madrelingua per il piano segmentale dell'articolazione, un ascoltatore italiano non ha esitazioni nel riconoscere una serie di informazioni contenute nell'enunciato, sia relative al locutore (età, sesso, provenienza geografica, etc.) sia relative all'intenzione comunicativa espressa. La struttura testuale dell'enunciato, le parole che lo compongono, costituiscono solo una minima parte del messaggio complessivo che arriva all'orecchio dell'ascoltatore. Pertanto, se quelle parole vengano o meno prodotte con le 'migliori' consonanti e vocali sul piano articolatorio è piuttosto irrilevante rispetto a quanto avviene sul piano della prosodia e dell'intonazione, dove si gioca la riuscita dell'intento comunicativo. Produrre una serie di consonanti perfette può risultare gratificante sia per l'apprendente di una lingua seconda sia per il suo docente, ma è assolutamente inefficace dal punto di vista comunicativo. Persino il parlato recitato di un attore dalla perfetta dizione, dunque accurato sul piano segmentale, sarebbe giudicato negativamente dal pubblico se egli non avesse la capacità di attribuire la giusta intonazione alle singole battute.

Ritornando ai parlanti cinesi, lo spettrogramma (b) di Figura 1 mostra con chiarezza che i foni, sia consonantici sia vocalici, sono prodotti con grande accuratezza e le 10 sillabe che compongono l'enunciato vengono pronunciate tutte in modo preciso. Tuttavia, con altrettanta chiarezza, è evidente la totale mancanza di un modello intonativo di riferimento per la specifica intenzione comunicativa: il nostro parlante sa dire molto bene qualcosa di cui ignora il valore comunicativo.

Il secondo aspetto, sul quale vale la pena soffermarsi, è il 'tempo'. Lo spettro della frase prodotta dal parlante italiano mostra con assoluta evidenza che la velocità di articolazione, vale a dire il numero di sillabe prodotte nell'unità di tempo, varia in continuazione lungo l'enunciato, con accelerazioni e decelerazioni in corrispondenza dei vari segmenti vocalici, andamento tipico del parlato. Solo una macchina può parlare a velocità costante e, se lo fa, il suo parlato viene immediatamente riconosciuto come artificiale e poco naturale. Gli esseri umani quando parlano si interrompono, si fermano, utilizzano silenzi, pause piene, prolungano alcune vocali, ne ripetono altre, perché mentre parlano elaborano il messaggio. Tutto questo avviene perché, come è ovvio, il parlato non è il fine, ma solo uno dei mezzi di cui disponiamo per comunicare. Se riesaminiamo lo spettro (b) di Figura 1, al contrario, osserviamo che il parlante cinese ha dedicato lo stesso tempo a ogni segmento fonico, esattamente quello che era necessario per produrre le migliori consonanti e le migliori vocali.

Per quanto riguarda la concessione, gli spettri di Figura 2 mostrano lo stesso enunciato («accendi la radio») prodotto da due parlanti italiani e da un parlante cinese.

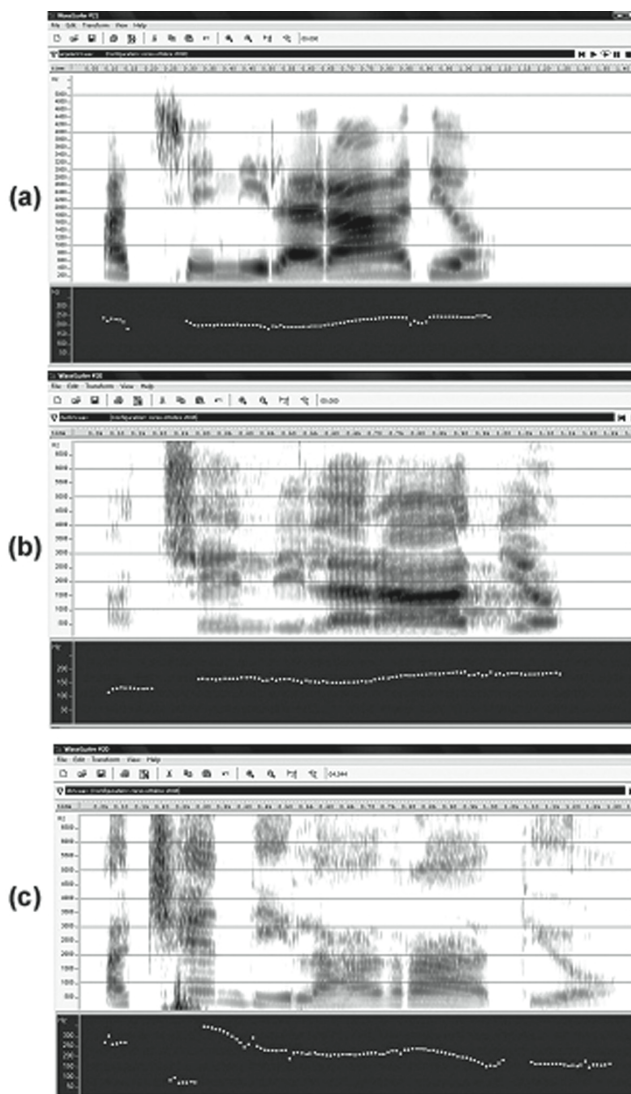


Figura 2. Spettrogrammi e curve intonative dell'enunciato «accendi la radio» prodotto da parlanti italiani, voce femminile (a) e voce maschile (b), e da parlante cinese (c), voce femminile. Intento comunicativo: concessione.

La curva intonativa dei primi due spettri ha un andamento molto simile, leggermente ascendente, con un incremento di circa 50 Hz per la voce maschile e di circa 70 Hz per

quella femminile. Anche in questo caso, quindi, la curva intonativa segue un modello preciso, condiviso dai parlanti madrelingua, che riescono senza problemi a decodificare il messaggio come un atto linguistico concessivo. Ben diverso è lo spettro dell'enunciato prodotto dal parlante cinese, nel quale è evidente l'accuratezza segmentale e la mancanza di un modello condiviso sul piano intonativo. Si nota, inoltre, come ancora una volta i tempi siano completamente sbagliati: ad esempio la vocale [a] dell'articolo [la] ha la stessa durata della [a] di ['ra:dʒo], una evidente anomalia per l'italiano, che differenzia la lunghezza vocalica della sillaba aperta atona e tonica, come dimostrato anche dallo spettrogramma dei due italofoeni. Ancora una volta nell'eloquio del parlante cinese il tempo articolatorio è costante, molto lontano quindi da quel gioco di accelerazioni e decelerazioni tipiche del parlato dei parlanti madrelingua.

L'atto linguistico della richiesta, infine, è illustrato negli spettri di Figura 3, che confermano la differenza tra la curva intonativa dei parlanti madrelingua (presenza di più picchi tonali, tipici della frase interrogativa) e quella relativa alla stessa frase prodotta dal parlante cinese. Anche in questo caso i tempi articolatori sono assolutamente non comparabili.

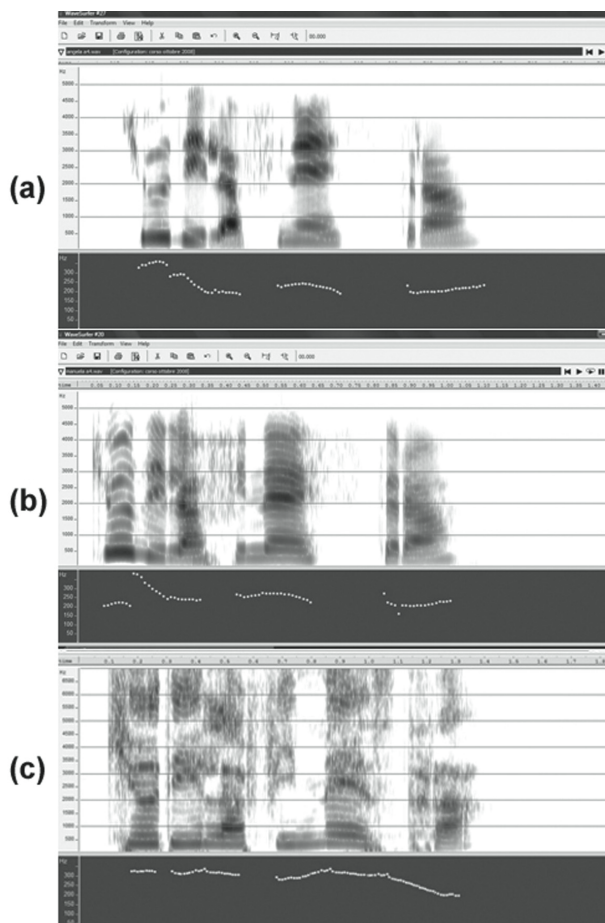


Figura 3. Spettrogrammi e curve intonative dell'enunciato «accendi la radio» prodotto da parlanti italiani, voci femminili (a) e (b), e da parlante cinese (c), voce femminile. Intento comunicativo: richiesta.

4. Rapporto tra competenza prosodica e livello di competenza linguistica

Per concludere le nostre riflessioni, abbiamo verificato la possibilità di un parallelismo tra sviluppo della competenza prosodica e sviluppo della competenza linguistica in apprendenti sinofoni di italiano L2. A tale proposito abbiamo scelto l'atto linguistico del comando, che è risultato quello identificato meglio dai madrelingua italiani nei test percettivi, e abbiamo disgregato i dati per livelli linguistici del QCER, precedentemente verificati per ciascuno dei soggetti stranieri coinvolti nella sperimentazione.

I dati relativi ai corretti riconoscimenti degli enunciati prodotti hanno mostrato una lieve differenza in termini evolutivi tra gli apprendenti di livello A1, studenti cinesi impegnati da poco più di un mese nell'apprendimento dell'italiano, soggiornanti a Napoli e inseriti in contesti di studio e di lavoro tali da richiedere frequenti interazioni con italiani, fino al livello C1, costituito da docenti cinesi di italiano LS, che hanno svolto la loro formazione prevalentemente in Cina, in contesto formale, e solo da pochi mesi risiedono a Napoli, per motivi di studio e di lavoro:

- A1 38%
- A2 46%
- B1/B2 50%
- C1 44%.

La progressione è presente, ma lievissima, a indicare la scarsa attenzione dedicata all'aspetto sovrasegmentale della comunicazione in un percorso educativo formale. Un cinese può raggiungere il livello di competenza linguistica C1 e non sviluppare adeguatamente l'abilità di comunicare efficacemente con parlanti madrelingua italiani attraverso la gestione della prosodia e dell'intonazione.

Un parlato prosodicamente marcato come non-nativo può provocare il fallimento della comunicazione ma potrebbe anche accentuare la percezione della 'foreignness', intesa come distanza dell'Altro e senso di estraneità (Ehlich 2009), con ricadute socio-culturali e relazionali che possono giungere fino alla perdita di attendibilità del parlante straniero (Lev-Ari – Keysar 2010).

Bibliografia

- Aoyama, K. – Guion, S.G. (2007), *Prosody in Second Language Acquisition: Acoustic Analyses of Duration and F0 Range*, in *Language Experience in Second Language Speech Learning: In Honor of James Emil Flege* (2007), ed. by Bohn, O.-S. – Munro, M.J., John Benjamins, Amsterdam, pp. 282-297.
- Cao, J. – Lu, S. – Yang, Y. (2000), *Chinese Prosody and a Proposed Phonetic Model*, «Chinese Academy of Social Sciences Report of Phonetic Research», pp. 27-32, [online], URL: <http://ling.cass.cn/yuyin/report/files/2000_5.pdf>.
- Chun, D. – Hardison, M. – Pennington, M.C. (2008), *Technologies for Prosody in Context: Past and Future of L2 Research and Practice*, in *Phonology and Second Language Acquisition* (2008), ed. by Hansen Edwards, J.G. – Zampini, M.L., John Benjamins, Amsterdam, pp. 323-346.
- Cruttenden, A. (1981), *Falls and Rises: Meanings and Universals*, «Journal of Linguistics», 17/1, pp. 77-99.
- De Bot, K. (1986), *The Transfer of Intonation and the Missing Database*, in *Crosslinguistic Influence in Second Language Acquisition* (1986), ed. by Kellerman, E. – Smith, M.S., Pergamon Press, New York, pp. 110-119.

- Devís Herraiz, E. (2007), *La prosodia nell'interferenza tra L1 e L2: il caso delle interrogative polari tra veneti e catalani*, «Estudios de fonética experimental», 16, pp. 119-146.
- Ehlich, K. (2009), *What Makes a Language Foreign?*, in *Handbook of Foreign Language Communication and Learning* (2009), ed. by Knapp, K. – Seidlhofer, B. – Widdowson, H., Berlin – New York, pp. 21-44.
- Fitzpatrick, J. (2000), *On Intonational Typology*, «Sprachtypologie und Universalien Forschung», 53/1, pp. 88-96.
- Gamal, D. (2004), *La prosodia direttiva in L2. Studio pilota*, in *Analisi prosodica. Teorie, modelli e sistemi di annotazione*, Atti del II Convegno Nazionale dell' AISV (2004), a cura di Savy, R. – Crocco, C., EDK Editore, Torriana (RN), CD-ROM.
- Gili Fivela, B. (2008), *Intonation in Production and Perception. The Case of Pisa Italian*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Grosser, W. (1993), *Aspects of Intonation L2 Acquisition*, in *Current Issues in European Second Language Acquisition Research*, ed. by Kettemann, B. – Wieden, W., Gunter Narr Verlag, Tübingen, pp. 81-94.
- Hirschberg, J. (2006), *Pragmatics and Intonation*, in *The Handbook of Pragmatics*, ed. by Horn, L.R. – Ward, G., Blackwell Publishing, Oxford, pp. 515-537.
- Lev-Ari, S. – Keysar, B. (2010), *Why Don't We Believe Non-native Speakers? The Influence of Accent on Credibility*, «Journal of Experimental Social Psychology», 46, pp. 1093-1096.
- Mennen, I. (2004), *Bi-directional Interference in the Intonation of Dutch Speakers of Greek*, «Journal of Phonetics», 32, pp. 543-563.
- Pennington, M.C. – Ellis, N.C. (2000), *Cantonese Speakers' Memory for English Sentences with Prosodic Cue*, «The Modern Language Journal», 84, pp. 372-389.
- Ramirez Verdugo, D. (2002), *Non-native Interlanguage Intonation Systems: A Study Based on a Computerized Corpus of Spanish Learners of English*, «ICAME Journal», 26, pp. 115-132.
- Rasier, L. – Hiligsmann, P. (2007), *Prosodic Transfer. Theoretical and Methodological Issues*, «Nouveaux cahiers de linguistique Française», 28, pp. 41-66.
- Searle, J.R. (1976), *A Classification of Illocutionary Acts*, «Language in Society», 5, pp. 1-24.
- Shen, X. (1986), *Phonology of the Prosody of Mandarin Chinese*, «Cahiers de linguistique – Asie orientale», 15/1, pp. 171-178.
- Shen, X. (1989), *The Prosody of Mandarin Chinese*, University of California Press, Berkeley – Los Angeles.
- Shih, C. (1988), *Tone and Intonation in Mandarin*, «Working Papers of the Cornell Phonetics Laboratory», 3, pp. 83-109.
- Sorianoello, P. (2006), *Prosodia. Modelli e ricerca empirica*, Carocci, Roma.
- Trofimovich, P. – Baker, W. (2006), *Learning Second-language Suprasegmentals: Effect of L2 Experience on Prosody and Fluency Characteristics of L2 Speech*, «Studies in Second Language Acquisition», 28, pp. 1-30.
- Trouvain, G. – Güt, U. (eds.) (2007), *Non-native Prosody. Phonetic Description and Teaching Practice*, Mouton de Gruyter, Berlin – New-York.

- Vaissière, J. (1995), *Phonetic Explanations for Cross-linguistic Prosodic Similarities*, «Phonetica», 52, pp. 123-130.
- Yuan, J. – Shih, C. – Kochanski, G.P. (2002), *Comparison of Declarative and Interrogative Intonation in Chinese*, in *Proceedings of Speech Prosody* (2002), ed. by Bel, B. – Marlien, I., Aix-en-Provence, France, pp. 711-714.

Abstract

Tutti i recenti studi sul parlato sottolineano l'importanza del livello soprasegmentale nell'interazione conversazionale. La competenza prosodica, ancora poco studiata dalla linguistica acquisizionale, risulta spesso più determinante di quella lessicale o morfosintattica, poiché da essa dipendono la corretta interpretazione del significato e della funzione dell'enunciato. Questo lavoro sperimentale si basa su una serie di test percettivi mirati a esplorare la competenza prosodica di apprendenti cinesi di italiano L2.

I risultati dell'indagine permettono di concludere che la capacità di gestire la prosodia dell'italiano L2 sembra essere indipendente dal livello di competenza; esiste una maggiore riconoscibilità del rapporto tra intenzioni comunicative e correlati acustici all'interno del sistema dell'interlingua degli apprendenti sinofoni rispetto al riconoscimento degli stessi rapporti da parte di parlanti madrelingua italiani e appare evidente una scansione ritmica tendenzialmente uniforme, ben diversa dalle continue ma sistematiche variazioni di velocità articolatoria dei parlanti madrelingua italiani.

The acquisition of prosodic competence by Chinese students of Italian

Suprasegmentals are now recognized as important features of spoken communication. Thus relatively unexplored in second language acquisition studies, prosodic competence is often more decisive than lexical or morphosyntactic one, since correct interpretation of meaning and function of an utterance largely depends on it.

The present experimental study is based on perception tests aimed to investigate the prosodic competence of Chinese learners of Italian. Results support the conclusion that the ability to manage the Italian prosody seems to be independent from the level of language competence; there is a greater recognisability of the relationship between communicative intentions and acoustic correlates within the interlanguage systems of Chinese learners compared to recognition of the same relationships by native speakers of Italian, and it is noticeable a tendency towards uniform rhythmic articulation, very different from the continuous, systematic variations in articulatory speed of Italian native speakers.